

## 6. Selene a Endimione (lettera scritta da Elena Grossi e Pia Brusori)

Mio amato Endimione,

Ho notato, ormai da diverso tempo, che tutte le notti, prima di andare a dormire mi guardi nel cielo per ore e mi parli ancora ed ancora delle tue preoccupazioni terrene e dei tuoi desideri divini. Anch'io ti osservo ogni sera da quassù mentre mi dirigo verso le acque cristalline del grande Oceano, rincorrendo i miei fratelli, Elios, il Sole, ed Eos, l'Aurora.

In quanto dea della Luna questo è il mio compito: illuminare, una volta calato il Sole, la volta celeste grazie al mio carro argentato guidato da due cavalli splendenti, alla mia veste bianco perla e alla mia fiaccola ardente.

La cattiva sorte non solo vuole che il mio continuo viaggiare non mi permetta di vederti quanto basta per colmare il grande desiderio che mi sovrasta; ma vuole anche che io viva senza di te, poiché tu, essendo un mortale, sei destinato ad abbandonarmi. Per questo il mio cuore si strugge; il solo pensiero di non poter passare l'eternità in tua compagnia mi provoca un insopportabile dolore, pari a quello dato da una freccia fatale.

Non riesco a liberarmi da un così grande tormento neanche nei pochi momenti che passiamo insieme; la mia mente viene travolta dal timore che un domani tu non sia più lì ad aspettarmi, che tu non mi desideri più e che svanisca la nostra armonia. Perciò ogni notte, quando vieni avvolto dalle braccia di Morfeo, io vengo spinta da un irrefrenabile desiderio di vederti e dal timore di perderti, quindi giungo furtivamente nella tua grotta e mi accerto che tu stia facendo sogni tranquilli.

Dunque io prego tutti i numi, in particolare Giove, loro padre, divinità del cielo e della luce, di donarti l'eternità affinché il nostro amore smisurato non debba giungere a termine: questa sarebbe per me una tortura. O Giove, signore dei fulmini, riserva un po' della tua bontà per me e fa' sì che il mio adorato Endimione sfugga al destino di ogni mortale. Accogli questa mia supplica ed io ti sarò perennemente grata.

Qualunque decisione prendano gli dei, i sentimenti che provo per te rimarranno immutati. La tua bellezza è incantevole e rara, come un fiore che sboccia in un campo innevato; fitti riccioli bruni fanno risaltare il tuo pallido viso, caratterizzato da occhi scuri e profondi che mi permettono di conoscere ciò che non dai a vedere, e da un naso delicato e una sottile bocca rosea. Per quanto tu possieda la bellezza, dono di Venere, i tuoi modi di agire rimangono genuini e umili; conduci infatti una vita abitudinaria e modesta, vivendo tra i monti del Peloponneso solo in compagnia della natura. Per queste ragioni il mio amore è, e sempre sarà, rivolto solamente a te.

Pertanto amami e non smettere mai di farlo, o mio caro Endimione, e promettimi di non smettere mai di recarti al di fuori della tua dimora per trascorrere le sere in mia compagnia, così che io possa guardare nei tuoi occhi lucenti.

Tua ora e per sempre,  
Selene